



Lampedusa

**Arrivati altri barconi
Berlusconi dà forfait**

Sarà per via del maxi risarcimento alla Cir a cui l'ha condannato in appello il tribunale civile di Milano. Oppure per il maxi sbarco nella notte che avrebbe rovinato il suo atterraggio trionfale sull'isola dopo le promesse di qualche mese fa in piena emergenza tunisini. Sta di fatto che se ieri a Lampedusa il premier Silvio Berlusconi ha preferito non mettere piede nonostante tutti lo aspettassero per una visita ampiamente annunciata, sull'isola sono invece sbarcati nella notte 1.042 immigrati a bordo di quattro imbarcazioni soccorse dalle motovedette. Secondo quanto comunicato proverrebbero tutti dall'Africa subsahariana e sarebbero arrivati a Lampedusa dopo un viaggio attraverso il deserto e dopo essere salpati dalla Libia.

cato che alla deriva proto-razzista della Lega non ha mai perdonato un passo: dicevano sui muri che la Cgil non è più un sindacato che protegge i diritti degli operai.

Ce l'hanno a morte e bisogna capirli: a suo tempo, il comune aveva cancellato dal benefit del bonus bebè tutti i non italiani. Provvedi-

Permesso di soggiorno

**Un immigrato era salito
sul campanile, trambusto
e qualche spintone**

mento odioso adottato in molti piccoli comuni della provincia - Adro compreso - magari allegando a questo anche il taglio del bonus casa, ma Brescia era il banco di prova più importante. La Cgil aveva fatto ricorso, ravvedendo, ovviamente, nel provvedimento una discriminazione insostenibile sotto il profilo costituzionale. Il tribunale nei mesi scorsi ha accolto il ricorso e dato disposizioni affinché i bandi fossero riaperti ai residenti di qualunque nazionalità. Uno smacco: la giunta leghista ha costretto la collettività a sostenere anche le spese processuali. «L'onda delle crudeltà razziste sembra alla fine e forse sono davvero lontani - spiega Galletti - i tempi del clamore acceso sul ritratto di questa allarmante cultura popolare da Annozero; ora non reggono una semplice imputazione: con la crisi economica i leghisti hanno fallito, è lì che si sono liquefatti, manca loro la forza morale per affrontarla». E le loro manifestazioni catturano ormai meno ospiti di un aperitivo. ❖

Rifiuti, a Napoli e provincia 1.700 tonnellate in strada

Sono 1700 le tonnellate di rifiuti non raccolti per le strade di Napoli, in ulteriore aumento rispetto a venerdì quando erano state stimate 1580 tonnellate di giacenza. «Al momento, l'ordinanza della Regione Campania non ha ancora prodotto effetti - afferma il presidente di Asia, Raphael Rossi - perché abbiamo ancora i mezzi in coda, ma speriamo che presto possano vedersi i risulta-

ti». Le situazioni di maggiore criticità si registrano, ancora una volta, nei quartieri periferici. Proteste a Pozzuoli per i cumuli di rifiuti abbandonati in strada da settimane. In via Campana, a poche centinaia di metri dalla rampa di accesso della tangenziale, i residenti hanno inscenato un sit-in con sacchetti dispersi sulle due carreggiate e contenitori dell'indifferenziata posti al centro della strada

per bloccare il traffico veicolare. Città in tilt per oltre due ore e collegamenti deviati su via Fascione per il porto e il centro storico. I manifestanti hanno preteso, per sciogliere il sit in, la rimozione dei cumuli abbandonati da settimane all'altezza del Rione Artiaco dell'Ina Casa. Una volta portati via i sacchetti e tutti i materiali di risulta abbandonati in maniera indiscriminata, i dipendenti della De Vizia, l'impresa che cura in città la raccolta dei rifiuti, hanno provveduto a completare le opere di bonifica e sanificazione dei siti di accumulo e dei contenitori con operazioni di lavaggio, disinfezione e deodorizzazione. ❖

Intervista a Massimo Piras

«La nostra protesta contro due discariche e un inceneritore»

L'emergenza nel Lazio Parla il portavoce del "Comitato Zero rifiuti Fiumicino". «L'unica soluzione è la differenziata A Roma ci sono due impianti di riciclo ma non funzionano»

LUCA DE CAROLIS

ROMA
luca_dec@yahoo.it

Sono scesi in strada in duemila, con trattori e cavalli, per dire no a discariche e inceneritore. Per il quarto sabato di fila, i manifestanti del comitato *Zero rifiuti Fiumicino* hanno invaso un tratto dell'Aurelia a Torrimpietra, vicino Roma, per protestare contro il progetto della Regione Lazio di costruire due discariche e un inceneritore nella zona di Fiumicino, tra Castel Campanile e Palidoro. «E dire che questi impianti non sono neppure citati nel piano rifiuti della giunta Polverini» spiega Massimo Piras, portavoce del comitato.

Piras, perché siete contrari?

«Perché la soluzione non sono certo le discariche e gli inceneritori, altamente cancerogeni, ma la raccolta differenziata porta a porta e il riciclo dei materiali. Attualmente la differenziata in Regione è attorno al 15%, a fronte del 45 richiesto dalla legge già due anni fa. Con la raccolta porta a porta



Parti del gassificatore a Malagrotta

obbligatoria, a Roma e negli altri Comuni, si arriverebbe al 65-70, e non ci sarebbe più bisogno di grandi discariche e inceneritori. Per l'indifferenziata basterebbero piccole discariche».

E il riciclo?

«Il materiale raccolto con la differen-

ziata va ripartito in plastica, metalli e vetro, e quindi riciclato. Esistono dei consorzi, previsti dalla legge, che comprano questi materiali. Ma mancano gli impianti di riciclo: Roma ne ha due, ma non funzionano. Ciò ha delle conseguenze anche sul piano economico, perché ogni tonnellata di materiale vale 70 euro, che tornerebbero come risorse ai Comuni. Oggi invece ogni tonnellata smaltita con discarica e inceneritore a Malagrotta (la discarica di Roma, ndr) costa ai cittadini 480 euro».

La giunta regionale insiste sulla necessità di nuove discariche.

«Un'ordinanza della Polverini prevede una discarica a Castel Campanile, ma il proprietario di un terreno della zona ha già svelato che gli hanno chiesto l'area per costruirvi un inceneritore. Da altre dichiarazioni, emerge il progetto di un'ulteriore discarica a Palidoro».

Il piano della Giunta cosa prevede?

«Non si parla della localizzazione degli impianti, né di risorse e piani industriali. C'è l'obiettivo di arrivare al 65% di raccolta differenziata, non si capisce come. Eppure per fine 2012 la legge prevede proprio quella quota, tanto che il Campidoglio ha già chiesto una deroga».

Cosa farete nei prossimi giorni?

«Speriamo che a giorni il Consiglio regionale discuta la nostra proposta di legge, presentata con 12mila firme 18 mesi fa, che prevede la raccolta porta a porta obbligatoria. Poi faremo altre proteste pubbliche». ❖

I compagni dell'Istituto Gramsci partecipano al grande dolore di Stefania, Alessandra e Fabio per l'improvvisa scomparsa del caro

LUCIO

e ricordano con enorme affetto la sua umanità e la sua presenza in tanti anni di lavoro comune all'Istituto.